



La sinodalità è un'espressione della comunione

VEDANO APERTA
2025/2026
n. **Marzo '26**

2025/2026
VEDANO
APERTA

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Gianluca Tognon

GRAPHIC DESIGN
Roberto Barbesino (Bar Mezzo)

SEDE
Piazza San Maurizio, 10
21040 Vedano Olona(VA)
Tel. 0332 401938
www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

VEDANO APERTA

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXVII - n.2 Marzo 2026

in questo numero

EDITORIALE	p.04
VITA DELLA CHIESA VIII Centenario della morte di san Francesco	p.05
VITA DELLA PARROCCHIA La marcia per la pace: Vedano c'era Relazione del Consiglio Pastorale Catechesi battesimale a Vedano Olona Al servizio dell'altare Fiera di san Pancrazio 2026 Caro giovane, questo messaggio è per te!	p.07 p.09 p.13 p.14 p.16 p.17
VITA DELL'ORATORIO Uno sguardo condiviso sul cammino dell'Oratorio La Tregiorni Invernale 2025 Settimana dell'Educazione e Festa di San G. Bosco Tre giorni di Carnevale a Firenze	p.19 p.21 p.22 p.24
SANTI DEI NOSTRI GIORNI Santa Maria Goretti	p.26
INVITO ALLA LETTURA Il Messia sconfitto: la croce e il suo mistero	p.28
NOTE D'ARCHIVIO	p.33
BATTESIMI COMUNITARI 2026	p.33
INFORMAZIONI UTILI	p.34

CRISTO È RISORTO! RISORGIAMO CON LUI!

di **Don Gianluca**

Davvero la Pasqua è l'unica e assoluta novità della storia di tutti i tempi e di oggi in particolare. Se Gesù non fosse morto in croce e non fosse risuscitato dai morti non saremmo qui a parlarne, a fare festa, e rievocare un evento che continua a provocare le coscienze di molti.

Come è vero che nel mondo c'è il male, le guerre, le violenze, i soprusi, le ingiustizie, è ancor più vero che Dio è presente e sostiene con il suo amore e la sua misericordia il destino dell'umanità, orientandola verso il bene, verso la luce, verso la risurrezione.

La risurrezione di Gesù è un fatto che non riguarda solo Lui, né è solo un evento del passato, è la realtà che coinvolge ogni uomo e ogni donna, tutta l'umanità.

L'umanità tutta è attraversata da un anelito di vita, di felicità, di pace, di novità, di risurrezione, nonostante la fragilità e il peccato; e la risurrezione di Gesù interpreta e soddisfa questo anelito, offrendo all'uomo non una vaga promessa ma l'esperienza di un dono gratuito: la sua morte per la nostra vita, la sua Vita risorta per la nostra vita in pienezza, la vita eterna.

L'anno giubilare che abbiamo da poco concluso ci ha invitato ad essere tutti pellegrini di speranza; vuole che nel cammino della vita non venga meno la certezza della vita eterna, ma chiede anche che la speranza, che è Cristo risorto, rinnovi e trasformi la nostra vita sulla terra, rinnovi le nostre relazioni con gli altri nella società, rinnovi il nostro rapporto con il Creato, rinnovi la nostra relazione con Dio.

La Pasqua di Cristo, infatti, rinnova tutte le cose, nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere interiormente da questa realtà così sorprendente e nuova, mai scontata, così primaverile e fresca come l'esuberanza di vita e di colori che la primavera in maniera sempre nuova ci offre.

La Pasqua ci porta il profumo di una vita, quella di Cristo, che non si è decomposta in un sepolcro, che pur sfigurata dalla sofferenza, è ritornata a risplendere in tutta la sua bellezza, perché tutto ritorni alla bellezza originaria.

La Pasqua trasforma la speranza in certezza che il male e la morte non hanno l'ultima parola, speranza affidabile, che non delude, perché Cristo è davvero risorto.

Allora gli auguri che ci scambieremo nella prossima Pasqua non siano una semplice formalità, ma la condivisione di una gioia intima e profonda, la gioia di essere risorti con Cristo a vita nuova.

Buona Santa Pasqua!



VIII CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO

di Vezio Zaffaroni



Questo 2026 è un anno speciale in quanto si ricordano e si celebrano gli 800 anni della morte di un grande santo, molto amato, patrono d'Italia ovvero san Francesco: si tratta di un anno ricco di eventi religiosi e culturali incominciati, nella basilica di Assisi, il 10 gennaio con un focus sul "transito" (morte) di san Francesco, avvenuto alla Porziuncola nella notte fra il 03 e il 04 ottobre 1226, con l'intento di celebrarne la vita e riscoprire l'attualità del suo messaggio. Dal 22 febbraio (per un mese) è in corso l'ostensione delle spoglie ed è avvenuta la proclamazione, a partire da quest'anno, del 04 ottobre come festa nazionale. Tra gli eventi ricordiamo il percorso di 12 appuntamenti mensili organizzato dai frati minori dell'Umbria e della Sardegna dal titolo "Francesco ha gli occhi tuoi", il "Capitolo delle stuoie" evento per giovani europei (dal 03 al 06 agosto) e la "Domenica dei poveri" nel mese di novembre con iniziative dedicate ad hoc.

Papa Leone XIV, inoltre, ha proclamato l'Anno Giubilare Francescano dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027 invitando tutti i fedeli a seguire l'esempio del santo di Assisi per diventare modelli di santità, testimoni di pace e di amore/rispetto per tutto il creato.

Mi sembra inutile raccontare la vita di san Francesco perché la sappiamo e forse la conoscono anche i bambini; nel corso degli anni poi sono stati realizzati diversi film, la sua vita è stata il tema di una canzone ad un Festival di Sanremo e appare raccontata molto bene nello spettacolare musical "Forza venite gente"; piuttosto è meglio capire e chiedersi se e quanto sia attuale il messaggio e le "modalità di vita" messe in atto da san Francesco. Allora vediamo alcuni punti cardini del francescanesimo.

Povertà come forma assoluta di libertà, sobrietà contro il consumismo.

In un mondo materialista, Francesco insegna che la vera libertà e la gioia si trovano nella semplicità rinunciando al superfluo; per lui la povertà è una scelta, non è un'ossessione, è la più grande forma di libertà perché rende liberi dalla sete di possesso e dominio, dona gioia e permette di esercitare la carità, trasmettere l'amore di Dio verso tutte le creature condividendone i destini (significativo l'incontro con il lebbroso che segna il punto di "non ritorno" nella sua vita).

Forse che la sete di possesso o di apparire, l'essere "bombardati" da tanti messaggi che creano bisogni, la voglia di dominare sugli altri non riconoscendone la dignità o il fatto di essere creature dello stesso Padre non appesantiscono il nostro animo e non ci fanno sentire liberi da tanti condizionamenti?

Custodia del creato e ecologia integrale.

Il bellissimo “Cantico delle creature” è un inno al rispetto della natura: per Francesco la natura è bellissima, ogni cosa è meravigliosa perché tutto è stato pensato e fatto da Dio. Ecco perché il sole, la luna, l’acqua, il fuoco, il vento... sono fratello e sorella e conviene lodare Dio che le ha create con grande bontà: “Altissimu, Onnipotente, bon Signore, tue so’ le laude, la gloria e l’honore et onne benedictione. Ad te solo, Altissimu, se konfano (si addicono) et nullu homo ène dignu te mentovare”. È scritto in volgare, la lingua del popolo, dei semplici non in latino, la lingua dei dotti.

Si può dire che questo ha anticipato l’enciclica “Laudato si” di papa Francesco (primo Papa a prendere il nome del santo di Assisi e ad assumere le sue istanze come filo conduttore del pontificato) che promuove la cura del creato e della “casa comune”, condannando certe azioni scellerate dell’uomo che producono disastri ambientali e nefaste conseguenze sociali.

Anche nei nostri paesi, nelle nostre città la cura e il rispetto dell’ambiente e delle “cose comuni” non sono prerogativa di pochi addetti ma coinvolge tutti.

Fraternità universale e inclusione.

Il santo, così come aveva fatto all’inizio per la sua comunità di frati, non voleva che ci fossero “gerarchie” come era strutturata la società del suo tempo o come avveniva nei monasteri/conventi (vedi abate, badessa) ma considerava tutti fratelli, uguali allo stesso modo con l’unico scopo di vivere radicalmente il Vangelo; anche il concetto, da lui espresso, di “minorità” voleva significare la rinuncia a qualsiasi forma di potere o di autorità per riconoscersi come parte integrante del creato e dell’umanità. Pertanto Francesco promuove l’accoglienza di ogni individuo come fratello/sorella contrastando la “cultura dello scarto” (ancora questo ci ricorda le “battaglie” di papa Bergoglio) e l’esclusione dei poveri o delle persone ai margini.

Nella società di oggi dove il fenomeno dell’immigrazione è cosa di tutti i giorni, dove avanzano nuove forme di povertà, dove tutto sembra essere misurato con il criterio dell’efficienza e della produttività sennò sei da scartare... questo messaggio ci deve far riflettere e riportarci al fatto che siamo tutti creature con uguale dignità, che siamo tutti “sulla stessa barca”.

Non violenza e pace.

Collegato a quanto si diceva prima sulla fraternità universale, il “poverello di Assisi” propone la pace come unica soluzione ai conflitti: significativo è l’incontro, improntato al dialogo, con il sultano Al Malik al Kamil (l’incontro con il “nemico” musulmano non era scevro da pericoli, soprattutto per la propria vita) nel contesto di una crociata attorno al porto di Damietta in Egitto. Francesco si





fa mediatore tra le parti, insegna loro (crociati e musulmani) a dialogare (oggi diremmo fa da forza di peace keeping o peace making) e cercherà di convertire il sultano con la bontà, la mitezza, l'umiltà, soprattutto l'amore (il contrario dell'arroganza, della prepotenza, della violenza): cioè lo spirito del Vangelo. Questo è un messaggio di riconciliazione in un mondo lacerato da guerre e conflitti e...ogni giorno pare "scoppiarne" uno nuovo...

Giustizia sociale e uguaglianza.

Ai suoi tempi, all'alba del capitalismo moderno, san Francesco rifiutava per sé e la sua fraternità il denaro e quindi si potrebbe dire che abbia fallito nel suo "progetto" perché oggi il denaro non è mai stato così importante, la finanza prevale sul lavoro; inoltre oggi la disuguaglianza sociale è aumentata sempre più tra chi ha ricchezze smisurate, magari accumulate con mezzi per niente rispettosi degli altri, e chi non ha il necessario per vivere. Francesco diceva che ciascuno doveva ricevere il salario non per il ruolo, il rango che aveva nella società fortemente gerarchizzata del suo tempo ma dal suo lavoro: il salario cioè dovrebbe dipendere dal merito. Capita, per esempio, che invece oggi ci sono manager (ruolo) che fanno perdere tanti soldi alle società/aziende che gestiscono e che sono congedati con una lauta buonuscita quando, al contrario, questi soldi potrebbero andare ai dipendenti che li hanno meritati con il loro lavoro ben svolto e fatto con passione.

In sintesi la figura di san Francesco continua, a 800 anni dalla morte, ad indicare e a ispirare la direzione verso una vita di ciascuno e di tutti più umana, più solidale e più sostenibile.

LA MARCIA PER LA PACE: VEDANO C'ERA

I partecipanti alla Marcia

Sabato 24 gennaio, nonostante la pioggia e il freddo, alcuni vedanesi hanno partecipato alla quarta edizione della Marcia per la pace di Varese. Dal ritrovo in piazzale Trieste, davanti alla stazione F.S., fino al momento di preghiera nella basilica di San Vittore, la nostra comunità ha vissuto un pomeriggio intenso di fraternità e impegno per la pace.



Oltre a rappresentanti di istituzioni, associazioni, gruppi missionari c'erano diversi gruppi scout e Oratori della zona pastorale. E poi le famiglie: molti infatti hanno partecipato alla parte dedicata ai bambini con i genitori in basilica dove, dopo un momento di preghiera, i piccoli hanno contribuito a realizzare l'arcobaleno della pace con tovaglioli colorati di sette colori

Un percorso tra freddo e testimonianza significative

Il corteo ha attraversato le vie del centro città fermandosi ad ascoltare testimonianze di alcune realtà che operano quotidianamente per la pace sociale. Particolarmente toccante è stata quella di “Happiness”, il progetto attivo presso l’Oratorio di San Vittore. L’episodio di cronaca di via Como (adolescenti/giovanissimi che bloccano la strada con un caravan per realizzare un video musicale facendo chiasso nelle ore serali) ha mostrato come sia possibile avvicinare i ragazzi di strada, costruire relazioni e fare la pace invece che andare allo scontro tra culture e generazioni come è avvenuto sui social. Un esempio concreto di come la pace si costruisce ogni giorno, un passo alla volta.

Anche il “Sermig” di Torino, che ha fondato “l’Arsenale della pace” dove sono accolte diverse fragilità sociali “convertendo” un vecchio arsenale di armi, ha condiviso la propria esperienza di accoglienza ed integrazione. Le soste lungo il percorso sono state preziose, nonostante il freddo e la pioggia hanno reso un po’ più faticoso fermarsi ad ascoltare, soprattutto per le persone anziane presenti alla marcia. Le esperienze come quelle del “Sermig” e di “Emergency” hanno colpito in modo particolare: come le piante della foresta che crescono senza far rumore, queste realtà fanno il bene in modo silenzioso ma efficace ed importante in tante parti del mondo.

Incontri inaspettati e legami ritrovati

La Marcia è stata anche occasione di incontri inaspettati. Alcuni partecipanti vedanesi hanno ritrovato con gioia amici che avevano conosciuto in altre occasioni di incontro ecumenico, riallacciando legami di sincera amicizia. Momenti come questi ricordano che la pace si costruisce prima di tutto nei legami autentici tra le persone.

La preghiera interreligiosa in San Vittore

Il momento culminante della giornata è stata alla basilica di San Vittore dove diverse confessioni religiose (Cristianesimo, Islam, Induismo, Buddismo, Bahà’i e Animismo) hanno pregato assieme per la pace nel mondo. Un “sussurro” corale che ha dimostrato come, al di là delle apparenze ed appartenenze, i valori fondamentali possono unire!

Le riflessioni poi del vicario episcopale, mons. Franco Gallivanone, hanno toccato i cuori dei presenti: la pace non cade dal cielo ma è una conquista quotidiana che richiede impegno, dialogo e conversione personale. Non servono spettatori ma attori disposti a farsi avanti per essere autentici costruttori di pace iniziando dalla vita di tutti i giorni.





Uno sguardo al futuro

L'esperienza ha lasciato anche spunti di riflessione per le prossime edizioni. Alcuni partecipanti hanno pensato che il percorso potrebbe essere più gioioso con bambini e giovani che regalano ai passanti qualcosa che parli di pace, magari un bigliettino con una frase significativa: può essere un modo per coinvolgere maggiormente i più giovani e rendere visibile il messaggio anche a chi non partecipa direttamente.

Per la nostra Parrocchia esserci è stato importante. La presenza vedanese alla Marcia testimonia una comunità che non resta indifferente di fronte alle guerre che sconvolgono il mondo ma che sceglie di tradurre la fede in gesti concreti. Camminare insieme sotto la pioggia, fermarsi ad ascoltare, pregare fianco a fianco con persone di altre fedi: sono piccoli passi che costruiscono quella cultura della pace di cui il mondo ha urgente bisogno.

La pioggia e il freddo di quel sabato non ha spento nulla: ha solo reso più evidente che quando si crede davvero in qualcosa nessuna difficoltà può fermare il cammino.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

di **Claudio Canziani**

Mercoledì 18 febbraio 2026 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Dopo la recita della preghiera iniziale del nostro Arcivescovo per invocare lo Spirito sui lavori dei Consigli Pastoralisti, si è passati alla discussione sui punti all'ordine del giorno:

Ripresa del lavoro sul Gruppo Barnaba

Alla presenza del componente del "Gruppo Barnaba" del decanato di Tradate, Giovanni Barbesino, si è voluto approfondire il tema della spiritualità alla luce dell'incontro dei Consigli Pastoralisti del decanato con il "Gruppo Barnaba" del 30 settembre 2025.

Come già fatto nel precedente Consiglio Pastorale è stato spiegato il mandato del gruppo che è quello di accompagnamento dei decanati verso le Assemblee Sinodali attraverso una attività di "ricerca e sviluppo", che ha raccolto il lavoro di lettura del territorio operato dal precedente organismo, andando ad arricchire ulteriormente l'analisi con altre osservazioni ed informazioni circa i vissuti ecclesiali ed extra-ecclesiali del decanato.

Il gruppo, lavorando proficuamente, ha utilizzato il metodo della "Conversazione nello Spirito, secondo le indicazioni della Chiesa Italiana. Ciò ha permesso il

formarsi di un'armonia delle differenze e di una progressiva convergenza di prospettive, in ascolto dello Spirito e nell'ascolto reciproco. È emersa una convergenza sorprendente e spontanea sul tema della spiritualità quale nodo su cui riflettere e lavorare nel nostro territorio. In vissuti personali, la lettura del contesto attuale ha condotto alla rilevanza dell'esperienza spirituale, trattata spesso nel linguaggio comune come concetto ampio e vago, poco associato all'universo cattolico; la spiritualità è, oggi, spesso intesa in senso lato come esperienza della cura del sé, magari con qualche richiamo al mistero, con una forte componente emotiva.

Ciò non è da tralasciare, ma si avverte la necessità di rimettere a fuoco la spiritualità cristiana, la cura della quale molte persone non chiedono più alle tradizionali "agenzie ecclesiali". Infatti, in questo frangente storico, alla Parrocchia si domandano spesso funzioni, sacramenti, interventi caritativi, ma non c'è vera domanda e, quindi, non c'è vera comprensione della vita spirituale ispirata al Vangelo.

A volte, tra coloro che vivono la fede nella comunità parrocchiale, si avverte una sorta di scissione tra vita e fede, magari quest'ultima relegata alla liturgia domenicale, mentre il Vangelo dovrebbe unificare e fondare l'azione umana. Il tema della spiritualità scelto dal gruppo si è focalizzato sulla sua dimensione contemplativa. Nella nostra società dominata dalla cultura occidentale, che ha un indirizzo prevalentemente tutto teso al "fare", al "produrre", si genera un bisogno indistinto di silenzio, di ascolto, di respiro contemplativo.

La spiritualità cristiana è la vita secondo lo Spirito, nasce dall'incontro personale con Cristo, ed è radicata nella Parola di Dio e nei sacramenti.

Il Cardinal Carlo Maria Martini nella sua prima Lettera Pastorale dell' 8 settembre 1980 diceva: «La dimensione contemplativa della vita non richiama al dovere di contemplare, ma riconosce un potere e una qualità che appartengono alla vita stessa. In primo luogo, non si allude al compito di contemplare, ma si afferma la forma originariamente contemplabile della vita. Vale a dire: la vita (tutta la vita!) è da contemplare.

La capacità di contemplazione è favorita, richiesta, invocata dalle forze e dalle forme della vita stessa. Perciò contemplare è l'accesso normale alla vita.

L'assenza di contemplazione non è semplicemente un dovere disatteso, ma un'amputazione inferta all'uomo. Se, avendo responsabilità economiche, politiche, sociali, culturali, ecclesiali si ostacolasse la contemplazione, si assumerebbe un atteggiamento "abortivo", impedendo la nascita e la crescita dell'originario rapporto tra vita e vivente. Sia l'attivismo frenetico, sia certe maniere di intendere la

contemplazione possono rappresentare una “fuga” dal reale. Per far evolvere cristianamente questa situazione, non basterà risvegliare una ricerca di preghiera ma purificare, orientare, cristianizzare certe forme scorrette o insufficienti di ricerca.

L'impegno per rendere più cosciente la dimensione contemplativa della vita va dunque inteso nel quadro dell'impegno generale per un'armonica crescita dell'uomo, homo faber e homo sapiens, secondo la sua piena misura e capacità».

Ma questa tensione e vocazione dell'uomo a qualcosa che lo trascende, non richiedono forse, per essere capite e accolte, uno spazio di silenzio, un'attitudine contemplativa? Ma a ciò si oppone la molteplicità e l'urgenza delle incombenze quotidiane, che tendono a dividere l'uomo, a sommergerlo nelle preoccupazioni e a stordirlo con mille sensazioni diverse, “così come le spine tendono a soffocare il germoglio (cfr. Lc 8, 14; 10, 40-42).”

La frase “Per stare in piedi davanti al mondo, bisogna stare in ginocchi davanti a Dio” è una nota espressione spirituale, attribuita a Oreste Benzi, fondatore della Comunità “Papa Giovanni XXIII”, e indica che la forza interiore, la dignità e la capacità di affrontare le difficoltà della vita (stare in piedi) derivano dall'umiltà e dalla preghiera (stare in ginocchio).

Il brano di Marta e Maria (Luca 10,38-42) evidenzia il primato dell'ascolto di Gesù sulla frenesia del fare. Gesù non condanna il servizio di Marta, ma la sua ansia e agitazione, elogiando Maria per aver scelto la “parte migliore” (o “buona”), ovvero la contemplazione che fonda e dà senso a ogni attività.

Progetto Giovani: proposte e programma per la prosecuzione delle iniziative

Come portare avanti il Progetto Giovani intrapreso da don Gianluca quando era andato ad incontrare le varie associazioni sportive nel loro ambiente?

Sono state presentate alcune proposte per la prosecuzione di questo progetto con l'obiettivo di consolidare il cammino avviato e favorirne la partecipazione.

Il Consiglio dell'Oratorio ha suggerito di invitare alcuni ragazzi delle associazioni sportive affinché durante il prossimo Oratorio Estivo diano consigli di insegnamento sullo sport praticato. Altra proposta è quella di avvicinare i giovani attraverso uno spazio di ascolto sui canali social, lanciando provocazioni che riescano ad accorciare le distanze e li avvicinino alla realtà della Parrocchia. Altri programmi sono la partecipazione della Parrocchia alla Festa dello Sport e, in futuro, il coinvolgimento dei giovani alla “Missione dei Padri

Francescani” (obiettivo della Missione è raggiungere le persone nei luoghi di vita quotidiana per portare il Vangelo ed offrire momenti di ascolto e fede) e l’esperienza della “Luce della Notte” dove giovani contattano altri giovani nei luoghi di incontro e li invitano a vivere, l’esperienza di “andare in chiesa”.

Sguardo al percorso per la prossima Quaresima: Preparazione programmazione

Vengono presentate le iniziative che saranno proposte durante la Quaresima, che saranno ben specificate negli avvisi parrocchiali. Don Gianluca ha sottolineato che le messe del lunedì durante il tempo quaresimale saranno celebrate alle ore 8,30 e alle ore 20,30. Solo il primo lunedì la santa Messa sarà celebrata in chiesa parrocchiale con “l’imposizione delle ceneri”; gli altri lunedì la funzione delle 20,30 sarà nella cappella dell’Oratorio. Il nostro parroco auspica di riuscire a coinvolgere maggiormente la comunità offrendo occasioni significative di preghiera, ascolto e carità.

Varie ed eventuali

Don Gianluca comunica al Consiglio che, in occasione del 70° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale il 2 settembre p. v. sarà presente il nostro arcivescovo, monsignor Delpini, che in serata celebrerà la santa messa.

Per questo avvenimento è stata istituita una commissione che, nella prima riunione, ha impostato il programma. Esso si svilupperà con la realizzazione di una mostra fotografica che documenterà gli eventi, da un excursus sulle origini della chiesa agli avvenimenti degli ultimi settant’anni, con fotografie e articoli; sono inoltre previsti incontri di meditazione, un momento musicale della nostra corale insieme alla banda e la realizzazione di una medaglia commemorativa.

Un ulteriore momento significativo sarà la benedizione, da parte di un prelado disponibile, della cappella dell’Annunciazione i cui lavori di restauro volgono al termine.

Don Gianluca ha espresso il desiderio che che la sera del 02 settembre, monsignor Delpini indossi la pianeta utilizzata da don Ambrogio Trezzi in occasione della dedizione. Purtroppo, vista la sua vetustà, necessita di un restauro, per il quale è stato richiesto un preventivo alla ditta Atelier Sirio di Bergamo specializzata in restauro di paramenti sacri e tessuti antichi.

È invece in ottime condizioni il calice utilizzato il 2 settembre 1956, che sarà messo a disposizione del nostro arcivescovo. per la celebrazione dell’anniversario.

CATECHESI BATTESIMALE A VEDANO OLONA

di Paola Tadiello

Il servizio della catechesi battesimale nasce in linea col percorso pastorale “Chiesa dalle genti” iniziato con papa Francesco e attivato anche dall'arcivescovo Delpini nella nostra diocesi di Milano. Un catechista battesimale è un laico cristiano, adulto nella fede, che a nome della comunità ecclesiale accompagna i genitori e i padrini che chiedono il Battesimo per i loro figli.

Si tratta di un compito particolare affidato ad alcuni cristiani che “escono dalla chiesa” per raggiungere le famiglie che hanno chiesto il Battesimo e che molte volte non frequentano ancora la parrocchia e non conoscono la comunità cristiana. È proprio il catechista battesimale che spesso attiva il primo contatto significativo tra famiglia e parrocchia, svolgendo una catechesi personalizzata, a domicilio, con orari e ritmi rispettosi per la famiglia. Il suo è un ruolo delicato di accoglienza ed evangelizzazione e richiede impegno, studio e una formazione specifica nello stabilire una relazione di fiducia e nel prestare attenzione alle famiglie valorizzando la nascita di un figlio come dono di Dio e presentando la fede cristiana e il rito del Battesimo con gioia.

I catechisti battesimali seguono un percorso di formazione specifico, curato dalla parrocchia e dalla diocesi, per essere preparati a questo compito delicato e fanno parte di un'équipe battesimale capitanata dal parroco. A Vedano “l'équipe battesimale” è stata fortemente sollecitata da don Daniele e sostenuta con entusiasmo da don Gianluca.

Attualmente i catechisti battesimali della nostra parrocchia coordinati da don Gianluca sono:

**ELISA BERETTI
CRISTIANA BRENTAN
GIOVANNA CASERTA
LAURA CONCOLATO
FERRUCCIO LUISETTO
TERESA ROSSIN
ANTONIO SESTO RUBINO
PAOLA TADIELLO**

Accanto ai catechisti molte altre persone si occupano dei Battesimi oltre a don Gianluca, con il quale spesso i genitori si avvicinano nel momento della iscrizione e che presiede gli incontri comunitari e il rito del Battesimo.

Ci sono le segretarie della parrocchia, tutti i musicisti e i cantori che partecipano ai Battesimi rendendo più solenne e più animato questo momento di festa e di gioia per le famiglie

e per tutta la comunità cristiana. Ogni anno viene stabilito un calendario che viene poi pubblicato sul sito della parrocchia e su questo informatore. Il calendario annuale prevede una festa in gennaio, nella domenica del Battesimo di Gesù, nella quale sono invitati tutti i battezzati dell'anno precedente per far festa con la comunità.

A nome di don Gianluca e del consiglio pastorale ringraziamo tutti coloro che si impegnano per questo servizio ed invitiamo le persone interessate ad unirsi a noi nell'équipe battesimale.



AL SERVIZIO DELL'ALTARE

I cerimonieri Alessio e Irene

La nostra parrocchia di San Maurizio ha vissuto un momento di rinnovamento e coinvolgimento comunitario: il Gruppo dei chierichetti. Nei mesi di Gennaio e Febbraio, infatti, si è svolto un corso dedicato ai nuovi aspiranti chierichetti, un'esperienza formativa e spirituale rivolta ai ragazzi e alle ragazze che desiderano avvicinarsi al servizio liturgico e alla vita parrocchiale.

Il gruppo chierichetti rappresenta da sempre un tassello fondamentale della vita religiosa locale. I ragazzi che ne fanno parte non si limitano a seguire le celebrazioni, ma imparano a essere presenza attiva nella comunità: preparano l'altare, accompagnano il sacerdote durante le funzioni, curano piccoli ma importanti gesti che rendono la liturgia più raccolta e partecipata. Questo servizio, pur radicato nella tradizione, è oggi anche occasione di crescita personale e di impegno condiviso.

Il corso per i nuovi chierichetti, organizzato negli spazi dell'oratorio e della Parrocchia, ha l'obiettivo di introdurre i partecipanti alle basi della liturgia, al rispetto dei gesti sacri e alla comprensione del significato profondo del ruolo che andranno a ricoprire. Attraverso momenti di spiegazione, esercitazioni pratiche e riflessioni guidate dai cerimonieri responsabili, i ragazzi apprendono non solo "come" servire all'altare, ma anche "perché" il loro impegno è importante per tutta la comunità cristiana.

Il parroco e i cerimonieri sottolineano come l'esperienza del corso sia in primo luogo un cammino di amicizia, di scoperta e di responsabilità. Non si tratta solo di imparare un compito, ma di crescere insieme, instaurare relazioni e sentirsi parte viva della vita parrocchiale. Per molti ragazzi, questa esperienza diventa un punto di riferimento settimanale che resta nei loro ricordi anche nel tempo.

L'esperienza non si limita al solo momento del servizio: il gruppo, infatti, si ritrova una volta al mese per un incontro di formazione, presso la chiesa parrocchiale di San Maurizio e l'Oratorio San Giovanni Bosco. Qui i ragazzi approfondiscono aspetti della liturgia, apprendono i gesti e i tempi corretti del servizio e condividono momenti di riflessione insieme ai loro responsabili.



La formazione liturgica è supportata da materiali e riviste dedicati, come "La Fiaccolina", e fa parte del percorso del Mo.Chi. (Movimento Chierichetti) promosso dalla diocesi di Milano, che unisce gruppi di diverse parrocchie in un'unica grande esperienza formativa e aggregativa.

La parrocchia di San Maurizio continua così a essere luogo non solo di fede, ma anche di formazione e di incontro tra generazioni! Un modo per essere protagonisti della vita della comunità!

FIERA DI SAN PANCRAZIO 2026

di Sarah Quaresima

“Cura”, “fatica”, “fare cultura” (locuzione che sottende l’apertura al dialogo) sono solo alcuni dei valori imprescindibili che l’edizione 2026 della Fiera di San Pancrazio si propone di mettere al centro di riflessioni e approfondimenti.



La “settimana” di Fiera avrà inizio sabato 9 e si concluderà domenica 17 maggio. Quest’anno si è voluto dare molto spazio a conferenze ed autorevoli “incontri con l’autore”, che si renderanno protagonisti sia nel pomeriggio di domenica 10, sia nelle serate di lunedì 11, mercoledì 13 e giovedì 14 maggio e di cui a breve saranno date più precise indicazioni nel calendario definitivo della Fiera.

La mostra proposta quest’anno non poteva non essere sulla figura di san Francesco, la cui inaugurazione si terrà nella giornata di domenica 10 e che sarà possibile visitare per tutta la settimana di Fiera.

L’immaneconcerto di apertura della filarmonica Ponchielli darà il via agli eventi, sabato 9; si proporrà invece venerdì 15 maggio un evento caratterizzato da un accattivante format: un approfondimento di tematiche care a Lucio Dalla, attraverso un “suggestivo dialogo” con i testi delle sue canzoni.

Martedì 12 maggio alle 21 si celebrerà una messa solenne nel giorno proprio della ricorrenza di san Pancrazio, mentre si è pensato di riproporre, come lo scorso anno, nel tardo pomeriggio dei giorni centrali della settimana, l’ascolto di diversi podcast di presentazione di altrettanti libri, a cui

farà seguito uno scambio di impressioni e commenti.

Il secondo week-end sarà altrettanto ricco di eventi: sabato 16 maggio è prevista una serata densa di sorprese a cura del nostro ormai consolidato gruppo di giovani under 30, che sta portando avanti da mesi un proficuo lavoro di scambio e condivisione di riflessioni, pensieri e approfondimenti. Domenica 17 maggio, in collaborazione con “La Nostra Famiglia”, che quest’anno ricorda l’ottantesimo anniversario di fondazione della sua prima casa a Vedano, si proporrà un interessante incontro sul rapporto fra sport e disabilità.

Infine, una novità: quest’anno i due momenti conviviali di venerdì 15 e sabato 16 maggio saranno proposti con la formula di cena solidale.

Non ci resta quindi che invitarvi caldamente a condividere con noi tutte le proposte appena descritte e presentate. L’Associazione crede fermamente nella validità e nella bellezza delle iniziative che presenta ed è quindi tesa a far sì che tutti possano altrettanto apprezzarle e trarne nutrimento per mente e spirito.

CARO GIOVANE, QUESTO MESSAGGIO È PER TE!

di Don Gianluca e i giovani

Tutto è cominciato lo scorso 24 maggio in occasione della Festa organizzata dall’Assessorato allo Sport del comune di Vedano. In quell’occasione la Santa Messa delle ore 10.30 è stata celebrata nella palestra del centro sportivo Mario Porta. Sono rimasto molto impressionato dal numero di giovani, delle diverse società sportive del nostro comune, presenti alla celebrazione. Mi sono però subito reso conto che molti di loro non avevo mai avuto occasione di incontrarli. Questa constatazione mi ha molto provocato e, nelle settimane successive, ha suscitato in me tanti pensieri. Nella nostra parrocchia e nel nostro oratorio ci sono dei giovani molto bravi, che vivono una dedizione e uno spirito di servizio veramente ammirevoli e che partecipano con fedeltà alle diverse proposte che vengono loro rivolte. Ma non ci sono solo questi giovani vicini! Ci sono anche tanti giovani lontani. Mi accorgo sempre di più che nel mio ministero di parroco rischio di incontrare solo una piccolissima percentuale dei giovani che abitano nella nostra comunità e nel nostro paese. Come pastore non posso però ignorare tutti questi giovani che stanno ai margini e alle periferie e sento di avere una responsabilità anche nei loro confronti. Così è cominciato a maturare in me il desiderio di farmi vicino anche a questi giovani; di far comprendere loro che mi interessano e mi stanno a cuore; di entrare in dialogo

con loro per ascoltare le aspirazioni, le preoccupazioni e le speranze che custodiscono nell'intimo e nel profondo del loro cuore e per comprendere che cosa si aspettano e che cosa chiedono alla nostra comunità e alla Chiesa. Ho preso contatti con Alessandro Segalini, giovane consigliere comunale, e con Silvio Tizzi, assessore allo sport, e ho chiesto loro la possibilità di incontrare i giovani delle società sportive presenti nel nostro territorio. Nello scorso mese di dicembre ho fatto visita alle principali società sportive di Vedano: tennis tavolo, pallacanestro, calcio a 7, calcio a 5, pallavolo e tennis. È stato un incontro breve ma intenso. Accompagnato da alcuni giovani della nostra parrocchia, mi sono presentato a questi giovani esprimendo il desiderio di conoscerli, di ascoltarli e di poter iniziare con loro un dialogo. Prima di congedarmi ho consegnato personalmente a ciascuno di loro uno scritto intitolato "Lettera ad un giovane che non incontro".

Ne riporto i passaggi principali.

"Sono contento di averti incontrato, anche se per un breve momento. Ti ringrazio per il tempo che mi hai dedicato in questo nostro incontro; per avere avuto la pazienza di ascoltarmi e soprattutto per avermi dato la possibilità di dirti ciò che mi sta a cuore.

Ti sono grato per quel dono grande che è la tua vita, per il tuo essere unico e speciale e per la tua presenza che è una ricchezza per me e per tutti noi.

Ammiro il tuo entusiasmo, la tua voglia di fare, di impegnarti per qualcosa di bello e di vero.

Mi piacerebbe che in quella grande partita che è la tua vita tu avessi il coraggio di puntare in alto! Non accontentarti mai di scelte mediocri o banali. Tu sei fatto per cose grandi! Coltiva sempre grandi ideali, anche se questo ti chiederà di andare controcorrente. Non rinunciare mai a seguire i tuoi sogni e non pensare di non essere all'altezza dei tuoi desideri. Uno scrittore diceva che "vola solo chi osa farlo". Abbi sempre il coraggio di osare, senza paura, perché solo chi punta in alto può cambiare il mondo! E questo nostro paese, questo nostro mondo - credimi - ha bisogno anche di te.

Vorrei che tu potessi sempre vivere la tua vita da protagonista. Non accontentarti di rimanere in periferia o in panchina. Non stare a guardare la tua vita da un balcone, ma mettila sempre in gioco. Non permettere ad altri di decidere al tuo posto e non demandare ad altri quelle scelte importanti che ti sono chieste di compiere.

Forse ti stai accorgendo che nel tuo cuore cominciano a farsi spazio grandi domande sul senso della vita. Non avere timore di confrontarti con questi interrogativi. Le domande, anche se impegnative e a volte forse un po' scomode, stimolano, ti mettono sempre in cammino, aiutano a vincere il rischio della noia e della superficialità e spronano ad andare avanti con determinazione e coraggio.

Ma soprattutto ti scrivo per dirti che non sei solo.

Accanto a te ci sono tante persone che ti voglio bene,

che per te ci sono sempre, su cui puoi contare e che ogni giorno fanno il tifo per te.

Vorrei dirti che anche io ci sono e che anche la nostra comunità c'è per te!

Ti scrivo non solo a nome mio ma anche della comunità che è in Vedano che - anche se ti può sembrare strano - crede in te, scommette su di te e guarda a te con fiducia e speranza!

Io ci sono e questa comunità c'è per ascoltare i tuoi desideri, per raccogliere i tuoi sogni, le preoccupazioni e le speranze che custodisci nell'intimo e nel profondo del tuo cuore.

Se tu lo vuoi e lo desideri, questo nostro primo incontro può continuare e forse diventare anche l'inizio di una amicizia."

Certamente questo è solo un primo passo. Il cammino da compiere è ancora molto lungo e non può fermarsi qui. Occorre pensare come continuare il dialogo e l'incontro con questi giovani. Verrei però che tutta la comunità adulta della nostra parrocchia condividesse con me questa responsabilità!

È una sfida impegnativa che però merita di essere affrontata con coraggio e fiducia.

L'importante è avere gettato un seme che certamente, in un modo imprevedibile, porterà i suoi frutti.

Fidiamoci dello Spirito Santo che come ben ci ricordava il cardinal Martini nel cuore di ogni giovane "arriva prima di noi e lavora meglio di noi". Non stanchiamoci però di scommettere sui nostri giovani e di guardare alle giovani generazioni con un atteggiamento di fiducia e di speranza che ci fa riconoscere in esse una grande opportunità e risorsa per tutta la nostra Chiesa.

UNO SGUARDO CONDIVISO SUL CAMMINO DELL'ORATORIO

di **Stefania Marone**

Nei mesi di gennaio e febbraio il Consiglio dell'Oratorio "San Giovanni Bosco" si è riunito per due incontri significativi, segnati da uno stile di confronto sereno e da una visione condivisa sul futuro della nostra comunità. Non semplici riunioni organizzative, ma momenti di verifica e di progettazione che raccontano un oratorio vivo, attento ai ragazzi e capace di leggere i segni del tempo.

Il primo appuntamento, ad inizio gennaio, ha posto le basi per il periodo che conduce alla Quaresima, mentre l'incontro di febbraio è stato occasione per rileggere quanto vissuto e per entrare più nel dettaglio delle prossime tappe.

Particolarmente sentita è stata la "Settimana dell'Educazione" che quest'anno ha messo al centro il tema del rapporto tra oratorio e sport. La settimana si è aperta con l'incontro tra catechiste e aiuto-catechisti, che ha

rappresentato un momento prezioso di verifica e rilancio del cammino educativo, mentre la celebrazione della messa di san Giovanni Bosco e la Festa della Famiglia hanno restituito l'immagine di una comunità capace di collaborare e di fare festa insieme. La cena comunitaria, la tombolata, il cinema in famiglia e i momenti di preghiera hanno mostrato come l'oratorio sia prima di tutto uno spazio di relazioni, dove adulti e ragazzi possono sentirsi accolti.

In questo stesso clima si è inserita la Giornata Olimpica, organizzata in concomitanza con i Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina 2026. Non si è trattato soltanto di un'iniziativa ricreativa, ma di un'occasione per riflettere sul valore educativo dello sport, sulla lealtà, sull'inclusione e sulla collaborazione tra realtà diverse del territorio.

Uno sguardo importante è stato rivolto anche agli anniversari che attendono la nostra comunità. Il 2026 sarà un anno significativo: ricorreranno infatti i 70 anni della dedizione della chiesa parrocchiale e i 65 anni dalla posa della prima pietra dell'oratorio. È già stata costituita una commissione che sta lavorando a proposte celebrative che uniscano memoria e futuro: una mostra fotografica, un concerto, alcuni momenti solenni con la presenza dell'arcivescovo. Non si tratta solo di ricordare una data, ma di rileggere la storia come dono ricevuto e responsabilità da custodire.

Ampio spazio è stato dedicato anche alla preparazione della Quaresima. La proposta "Quaresima in Oratorio 2026 – Fatti Avanti", elaborata in collaborazione con la F.O.M., vuole aiutare tutti a vivere questo tempo come occasione di conversione concreta e di rinnovata corresponsabilità. Don Gianluca ha sottolineato l'importanza che l'imposizione delle ceneri, secondo la liturgia ambrosiana, venga fatta dopo la messa del primo lunedì di Quaresima per custodirne il significato autentico: la scelta di impegnarsi in un autentico cammino di conversione; per questo è stato previsto un momento serale per favorire la partecipazione di chi lavora. Non mancheranno le lodi mattutine, i vesperi domenicali, gli esercizi spirituali e le "Domeniche Insieme" per i gruppi di catechismo, fino all'incontro dei cresimandi a San Siro.

Infine, uno sguardo al futuro passa anche attraverso il linguaggio della comunicazione. L'oratorio è stato selezionato per partecipare al progetto "Social Crew", promosso dalla F.O.M., che coinvolge alcuni giovani in un percorso di formazione digitale. Un'opportunità importante per imparare a raccontare in modo più consapevole e qualificato la vita dell'oratorio, valorizzando ciò che ogni giorno viene vissuto spesso nel silenzio e nella gratuità.

Dai lavori del Consiglio emerge con chiarezza una

convinzione: l'oratorio non è solo un luogo dove si organizzano attività, ma una comunità educante che cresce grazie alla collaborazione tra sacerdoti, consacrate, educatori, catechisti, volontari e famiglie. È in questo intreccio di responsabilità e passione che continua a prendere forma il cammino del nostro oratorio, chiamato ogni giorno a essere casa accogliente e palestra di vita cristiana per le nuove generazioni.

LA TREGIORNI INVERNALE 2025: SPORT, AMICIZIA E SPIRITUALITÀ TRA LE MONTAGNE

Gli animatori e gli animatori responsabili

Dal 28 al 30 dicembre 2025 abbiamo vissuto una splendida "tregiorni invernale", un'esperienza intensa e ricca di significato che ha coinvolto i ragazzi in un clima di gioia, familiarità e serenità. La nostra meta è stata la splendida Valtellina, con base a Temù in Val Camonica, dove abbiamo alloggiato in hotel, punto di partenza ideale per le tante attività che ci hanno accompagnato in questi giorni.



Abbiamo avuto l'occasione di visitare e vivere alcune delle località più suggestive della zona: Bormio, Ponte di Legno, il Passo del Tonale e Livigno. Tra paesaggi innevati e cieli limpidi, i ragazzi si sono cimentati negli sport invernali:

ciaspolate tra i boschi, pattinaggio sul ghiaccio e momenti di gioco sulla neve. Queste attività non sono state solo occasioni di divertimento, ma anche un modo per rafforzare lo spirito di gruppo, imparare a sostenersi a vicenda e condividere fatiche e soddisfazioni.

Oltre allo sport, la dimensione spirituale ha avuto un ruolo centrale. Ogni giorno la Messa ci ha aiutato a ritrovare il senso profondo dello stare insieme, mentre la compieta serale, vissuta in un clima raccolto, ha rappresentato un momento prezioso di silenzio, riflessione e affidamento. Gli spunti educativi proposti durante la “tregiorni” hanno offerto ai ragazzi occasioni di crescita personale, invitandoli a guardare alla propria vita con maggiore consapevolezza e responsabilità.

È stata davvero un'esperienza completa: corpo, mente e spirito hanno camminato insieme. Torniamo a casa arricchiti da nuove amicizie, da ricordi indimenticabili e dalla consapevolezza che, quando si condivide un cammino, ogni passo diventa più leggero. Un grazie speciale agli educatori, agli accompagnatori, a don Gianluca e a tutti coloro che hanno reso possibile e hanno condiviso con noi questa bellissima “tregiorni invernale”!.

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE E FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO: UNA COMUNITÀ CHE CRESCE INSIEME

di **Mattia Antonini**

Nel cuore dell'inverno, il nostro Oratorio ha vissuto giorni intensi e ricchi di grazia, in occasione della Settimana dell'Educazione e della Festa di San Giovanni Bosco, momenti preziosi di riflessione, festa e vita condivisa che hanno coinvolto educatori, famiglie, ragazzi e volontari.

La Settimana dell'Educazione si è aperta mercoledì 21 gennaio 2026, nella memoria liturgica di Sant'Agnese, con l'incontro dedicato alle catechiste. È stato un momento di confronto e di ascolto, per riscoprire il valore della missione educativa nella vita della comunità cristiana, per la progettazione delle domeniche insieme e per rinnovare lo slancio nel servizio quotidiano ai più piccoli.

Il cammino è proseguito domenica 25 gennaio 2026 con la Festa della Famiglia, che ha riunito grandi e piccoli in un clima di gioia e condivisione. In questa occasione è stato proiettato il film “4 sotto zero”, una storia capace di intrecciare sport, amicizia ed educazione, offrendo spunti profondi per riflettere su quanto sia importante camminare insieme,

sostenersi e crescere attraverso relazioni autentiche.

Il terzo momento forte della settimana è coinciso con la Festa di San Giovanni Bosco, patrono della gioventù e del nostro Oratorio, celebrata con un ricco triduo di eventi.



Giovedì 29 gennaio 2026 si è svolta la cena dedicata ai volontari che hanno lavorato al restauro della cappellina: un gesto semplice ma significativo per dire grazie a chi, con generosità e passione, ha donato tempo e competenze per rendere più bello e accogliente il nostro Oratorio.

Nella stessa giornata, la santa messa in cappellina, in comunione con tutti gli oratori della diocesi, ha segnato l'inaugurazione dei nuovi spazi rinnovati, segno di una comunità che sa esprimere la propria fede anche attraverso l'arte e la creatività.

Venerdì 30 gennaio 2026 è stato un giorno di contemplazione e scoperta, dove i bambini dell'iniziazione cristiana hanno visitato la consueta mostra di San Giovanni Bosco.

Sabato 31 gennaio 2026, memoria liturgica di San Giovanni Bosco, la festa è continuata con il vespero solenne che ha visto la presenza del Sindaco Sergio Mina, della comandante della polizia locale di Veduggio Olona, Nadia Ghiringhelli e delle personalità educative della comunità. In serata la cena a base di pizzoccheri e la tradizionale tombolata. Un momento fortissimo capace di unire generazioni diverse in un clima di allegria e fraternità.

La Settimana dell'Educazione e la Festa di Don Bosco si sono arricchite anche della vita comune degli adolescenti, vissuta il 31 gennaio e il 1° febbraio. Due giorni di condivisione, preghiera, gioco e amicizia, in cui i ragazzi hanno potuto sperimentare cosa significa essere comunità, sostenersi a

vicenda, mettersi a servizio dell'Oratorio e crescere insieme nella fede e nella responsabilità.

Sono stati giorni entusiasmanti e arricchenti, che hanno mostrato ancora una volta quanto l'Oratorio sia un luogo vivo, capace di educare, accogliere e far fiorire relazioni. Sulle orme di Don Bosco, continuiamo a credere nei giovani, nelle famiglie e nei volontari: insieme, per costruire una comunità sempre più bella, educativa e fraterna.

TRE GIORNI DI CARNEVALE A FIRENZE: TRA FEDE, ARTE E CULTURA

di **Mattia e Margherita**

In occasione della “treggiorni” di Carnevale dal 19 Febbraio 2026 al 21 Febbraio 2026, il nostro gruppo adolescenti, accompagnati da don Gianluca, ha vissuto un'esperienza intensa e ricca di significato nella splendida città di Firenze. Sono stati tre giorni di divertimento, amicizia e scoperta, ma anche di crescita personale e spirituale, in cui abbiamo potuto toccare con mano il profondo legame tra fede e cultura che caratterizza la storia cristiana e umana del nostro Paese.

La visita agli Uffizi ci ha immersi nella bellezza dell'arte, dove ogni opera racconta non solo un capolavoro estetico, ma anche una visione dell'uomo e di Dio. Davanti a dipinti e sculture famosissime, abbiamo riscoperto come l'arte possa essere una forma di preghiera, un modo per lodare il Creatore attraverso il talento umano.

Abbiamo poi visitato Santa Maria Novella e Santa Maria del Fiore, luoghi che custodiscono secoli di fede, storia e devozione. Proprio nella cattedrale di Santa Maria del Fiore abbiamo avuto la grazia di celebrare la santa messa, un momento intenso che ci ha unito come comunità e ci ha aiutato a rileggere l'esperienza vissuta alla luce del Vangelo.

Passeggiando sul Ponte Vecchio, tra botteghe e scorci suggestivi sull'Arno, abbiamo sperimentato il fascino di una città viva, dove passato e presente dialogano continuamente.

Ma uno dei momenti più intensi è stato certamente la visita all'Abbazia di San Miniato al Monte, un luogo di silenzio e contemplazione, da cui Firenze appare in tutta la sua magnificenza. Qui abbiamo potuto fermarci, pregare e riflettere, lasciandoci interrogare dalla bellezza e dal silenzio.

La visita al convento francescano di San Lorenzo ci ha ricordato la semplicità e la radicalità del messaggio di san Francesco: una fede vissuta nella concretezza della vita, nella fraternità e nella gioia. Anche qui abbiamo celebrato la santa

messa in questa chiesa giubilare dell'ottavo centenario. Qui abbiamo affidato al Signore il nostro cammino e le nostre famiglie, e ringraziando per il dono di questi giorni insieme.

Camminando per le strade di Firenze, abbiamo seguito idealmente le orme di Dante, Boccaccio e Petrarca, incontrandoli nel percorso educativo che ci ha accompagnati dal mattino alla sera, tra momenti di formazione, condivisione e riflessione. Attraverso la loro vita e le loro opere, abbiamo scoperto come la cultura possa essere una via privilegiata per interrogarsi sul senso della vita, dell'amore e di Dio, sperimentando il connubio profondo tra fede e ricerca umana.

Questi tre giorni ci hanno regalato sorrisi, amicizie e ricordi indimenticabili, ma soprattutto una maggiore consapevolezza: la bellezza educa il cuore, la cultura apre la mente e la fede illumina il cammino. Torniamo a casa arricchiti, con il desiderio di continuare a cercare il bello, il vero e il buono nella nostra vita quotidiana, certi che ogni esperienza può diventare un passo in più nel nostro cammino di crescita personale e spirituale.



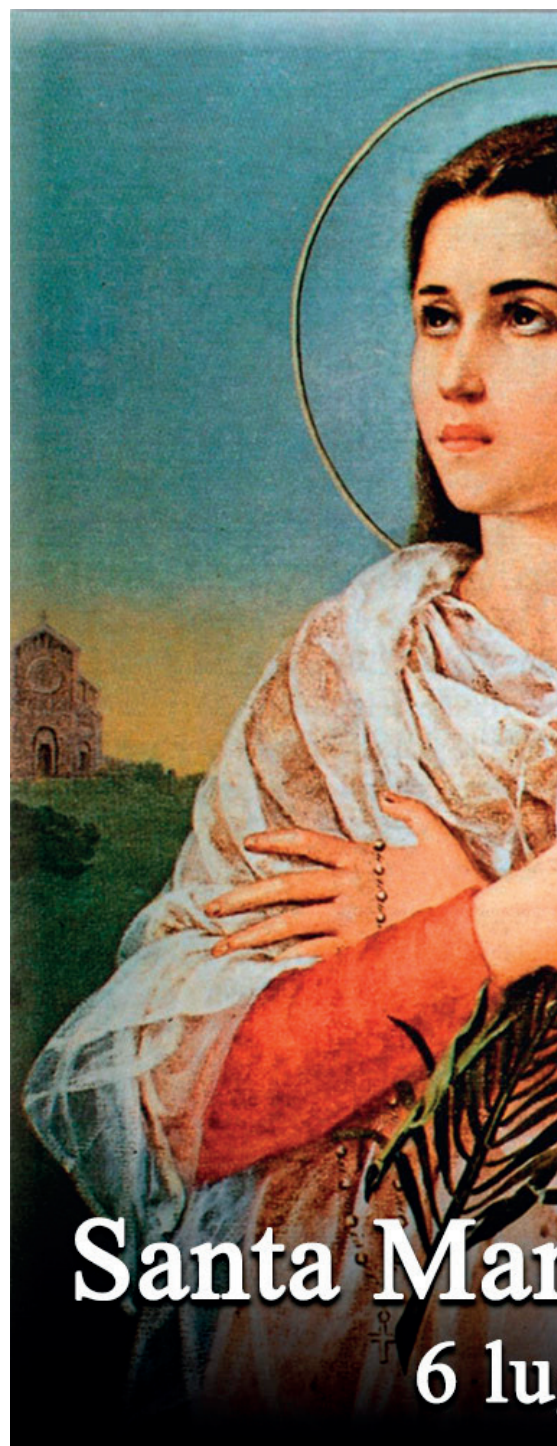
SANTA MARIA GORETTI

di Mauro Facoltosi

Lo scorso 7 settembre si è svolta in Piazza San Pietro la canonizzazione di Carlo Acutis, evento al quale ha partecipato un gruppo di nostri parrocchiani e che era stato calendarizzato dal defunto papa Francesco proprio nel corso dell'Anno Santo, per voler particolarmente focalizzare l'attenzione dei fedeli verso la figura del giovane ragazzo lombardo. La stessa cosa era accaduta 75 anni prima quando Papa Pio XII scelse di canonizzare durante il Giubileo del 1950 Maria Goretti con una cerimonia che, tra l'altro, fu la prima della storia della chiesa a svolgersi in piazza San Pietro anziché all'interno della basilica vaticana.

Maria Teresa Goretti, era nata il 16 ottobre del 1890 a Corinaldo, piccolo borgo aggrappato sulle colline dell'entroterra marchigiano. In quel momento la famiglia era composta dal padre Luigi, dalla madre Assunta e dal fratello minore Angelo; successivamente arrivarono Mariano, Alessandro, Ersilia e Teresa, mentre nessuno di loro ebbe modo di conoscere il primogenito Antonio, morto che era ancora infante. Il lavoro nei campi era l'unica fonte di sostentamento della famiglia che, alla ricerca di condizioni di vita migliori, nel 1897 si trasferì nel Lazio, dove i Goretti furono inizialmente assunti come contadini presso la tenuta del senatore Scelsi a Paliano, in provincia di Frosinone, luogo nel quale da qualche tempo viveva un'altra famiglia originaria delle Marche, i Serenelli, composta da due elementi, il capofamiglia Giovanni e il figlio all'epoca quindicenne Alessandro, rimasti soli dopo la prematura morte della madre e degli altri sette figli. Ben presto, però, a causa di alcune divergenze si guastarono i rapporti tra i nuovi arrivati e il proprietario della fattoria, così i Goretti e i Serenelli dovettero nuovamente fare le valigie e rimettersi in viaggio, diretti alle Ferriere di Conca, dove entrambe le famiglie saranno prese alle dipendenze di Attilio Gori Mazzoleni, che i libri di storia ci tramandano come conte anche se nobile non era e che era proprietario di quasi diecimila ettari di campi situati in una delle zone meno paludose dell'Agro Pontino, area che sarà definitivamente bonificata solo in epoca fascista. In queste zone imperversava la malaria, che colpì sia il padre Luigi, deceduto nel 1900, sia la stessa Maria, come evidenziò l'autopsia effettuata subito dopo la sua uccisione.

Dopo la scomparsa del padre i Goretti si ritrovarono in grossi problemi economici, soprattutto a causa di un debito di 15 lire – una cifra considerevole per l'epoca – contratto con il “conte” Gori Mazzoleni, il quale impose loro di estinguerlo e di lasciare la fattoria. Allora Assunta implorò il conte di non licenziarla – dove sarebbe potuta andare con cinque figli piccoli da mantenere – e riuscì a impietosire il datore di lavoro, il quale le chiese, però, di lasciare le stanze che occupava con i figli e di trasferirsi negli ambienti che erano





stati assegnati ai Serenelli, con i quali i Goretti andarono a convivere. Assunta, inoltre, fu esentata dal gravoso lavoro nelle campagne, che fu riservato ai Serenelli, lasciandole il governo della casa e l'esecuzione dei compiti che si potevano meno faticosamente svolgere nell'aia. Anche a Maria furono assegnate delle piccole incombenze, come quelle di preparare le colazioni, di andare al pozzo per attingere l'acqua o recarsi al mercato della vicina Nettuno per vendere le uova. Queste attività non le consentirono di continuare a frequentare la scuola, ma non rinuncerà a seguire il catechismo, nonostante talvolta dovesse percorrere parecchi chilometri a piedi per raggiungere la chiesa, dove riceverà la Prima Comunione il 16 giugno 1901, quando ancora non aveva compiuto undici anni (all'epoca di norma la prima comunione si faceva a 12 anni).

Nel frattempo si erano incrinati i rapporti tra Assunta Goretti e Giovanni Serenelli, il quale, come abbiamo detto, era vedovo e intendeva senza troppe allusioni farsi una nuova famiglia con Assunta, la quale sempre fermamente respinse le sue richieste. Il figlio Alessandro, invece, rappresentava un vanto per il padre perché, oltre ad essere robusto di fisico e particolarmente adatto al lavoro nei campi, sapeva leggere e scrivere e queste erano doti molto rare nell'ambiente contadino, nel quale ancora imperava la piaga dell'analfabetismo. È in quel periodo che, forse anche a causa di alcuni "giornaletti" che il Serenelli aveva acquistato, Alessandro cominciò a guardare con occhi diversi Maria. Fino a quel momento era apparso agli occhi di tutti un bravo ragazzo e la stessa Assunta lo definirà con queste parole: "Non beveva, non era arrotino, né guittone, tutte le sere diceva il rosario insieme ai Goretti, andava a messa ogni domenica, si confessava e si comunicava ogni due mesi. Assiduo al lavoro, rispettoso verso il padre e verso di me". L'angelo divenne diavolo il 5 luglio 1902, quando il Serenelli trascinò Maria all'interno della loro abitazione con l'intenzione di violentarla e, in reazione alle resistenze della ragazzina, la pugnalò più volte con un punteruolo di legno, causandole ferite che la porteranno alla morte il giorno successivo.

Sul letto di morte Maria perdonò il suo assassino, il quale fu condannato a trent'anni di carcere, dei quali ne scontrerà ventisette. Il perdono di Maria farà, però, breccia nel cuore di Alessandro Serenelli, che si convertì e uscì di prigione chiese e ottenne di entrare nell'ordine dei frati minori cappuccini, pur non prendendo mai i voti. Il Serenelli morì il 6 maggio 1970, nove anni dopo aver scritto il suo testamento spirituale, e fu sepolto all'interno del santuario diocesano di Santa Maria Goretti a Corinaldo, esattamente di fronte alla tomba di Assunta, mentre le spoglie di Santa Maria Goretti possono essere venerate nel santuario di Nostra Signora delle Grazie e di Santa Maria Goretti a Nettuno.

TESTAMENTO SPIRITUALE DI ALESSANDRO SERENELLI

Sono vecchio di quasi 80 anni, prossimo a chiudere la mia giornata. Dando uno sguardo al passato, riconosco che nella mia prima giovinezza infilai una strada falsa: la via del male, che mi condusse alla rovina. Vedevo attraverso la stampa, gli spettacoli e i cattivi esempi che la maggior parte dei giovani la seguiva senza darsi pensiero: io pure non mi preoccupai. Persone credenti e praticanti le avevo vicino a me, ma non ci badavo, accecato da una forza brutta che mi sospingeva per una strada cattiva. Consumai a vent'anni un delitto passionale del quale oggi inorridisco al solo ricordo. Maria Goretti, ora santa, fu l'angelo buono che la Provvidenza aveva messo avanti ai miei passi per salvarmi. Ho impresse ancora nel cuore le sue parole di rimprovero e di perdono. Pregò per me, intercedette per il suo uccisore. Seguirono trent'anni di prigione. Se non fossi stato minorenne, sarei stato condannato a vita. Accettai la sentenza meritata, rassegnato: capii la mia colpa. La piccola Maria fu veramente la mia luce, la mia protettrice; col suo aiuto mi comportai bene nei ventisette anni di carcere e cercai di vivere onestamente quando la società mi riaccettò fra i suoi membri. I figli di S. Francesco, i Minori Cappuccini delle Marche, con carità serafica mi hanno accolto fra loro non come servo, ma come fratello. Con loro vivo da 24 anni. Ed ora aspetto sereno il momento di essere ammesso alla visione di Dio, di riabbracciare i miei cari, di essere vicino al mio angelo protettore ed alla sua cara mamma, Assunta. Coloro che leggeranno questa mia lettera vogliano trarre il felice insegnamento di fuggire il male e di seguire il bene sempre, fin da fanciulli. Pensino che la religione con i suoi precetti non è una cosa di cui si può fare a meno, ma è il vero conforto, l'unica via sicura in tutte le circostanze, anche quelle più dolorose della vita. Pace e bene

Macerata, 5 maggio 1961

IL MESSIA SCONFITTO: LA CROCE E IL SUO MISTERO

di Giuseppe Beghi

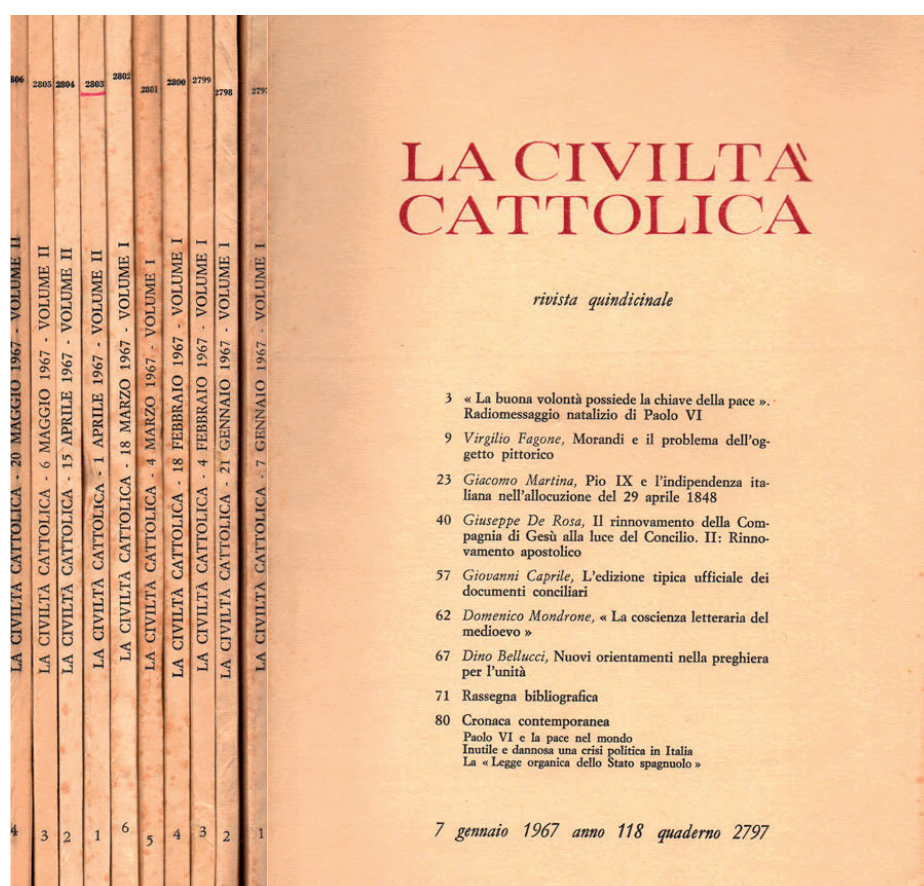
Il breve articolo "Il Messia sconfitto: la croce e il suo mistero" di Amaury Begasse de Dhaem è stato pubblicato sul n. 3953 de "La civiltà cattolica" del 7 marzo 2015 alle pagine 417-29 ed è facilmente reperibile in rete.

Si tratta di poche ma intense pagine che offrono una lettura del Cristo crocifisso più che mai attuale. Afferma l'Autore: «L'espressione "Messia sconfitto" sembra tipica

della nostra epoca, della sua acuta esperienza del male, della sua “speranza contro ogni speranza” (Rm 4,18)».

Da questa esperienza, che ha permeato il ventesimo secolo e che connota anche i nostri anni, nasce la consapevolezza dell'ambiguità del male che alla nostra libertà ferita si presenta da un lato in tutta la sua orrenda bruttezza e assurdità e dall'altro lato non possiamo non constatare la «sua insuperabile e universale permanenza: permanenza riscontrabile sia nei cuori umani, compresi quelli dei battezzati, sia nelle strutture religiose, politiche e sociali derivanti dall'azione umana».

Non occorre un grande sforzo per affermare che il secolo in cui quasi tutti noi siamo nati «è stato forse il più vivamente e dolorosamente consapevole del dominio del male; il ,principe di questo mondo si è infiltrato non solo nelle ideologie mortifere che hanno devastato la società con la complicità attiva o passiva di tanti uomini, ma anche nel recesso dei cuori di molti cristiani, nonostante la vita sacramentale, la preghiera personale, l'inabitazione trinitaria, i doni della grazia e i buoni propositi della libertà ferita».



In questo contesto si è fatta strada la convinzione della sconfitta di tante illusioni e speranze insieme al fatto che le molte preghiere apparentemente inasaudite hanno rafforzato la percezione dell'assenza di Dio: “Dov’era Dio ad Auschwitz?”, domanda dell’ebreo Hans Jonas nel suo libro Il concetto di Dio dopo Auschwitz, alla quale non riesce a dare una risposta e che lo fa approdare all’ateismo.

«È quindi una coscienza formatasi dall'esperienza non soltanto della reale sconfitta dell'uomo, ma anche dell'apparente sconfitta di Dio, della sconfitta cioè dell'uomo-Dio. Il "Messia sconfitto" è quindi lo specchio della nostra epoca e dei nostri cuori».

Occorre, secondo l'Autore, riconsiderare nella sua globalità la figura di Gesù, dalla nascita alla croce, e la cifra che accomuna entrambe è la via dell'umiltà, secondo la quale il «mistero del Natale è un nascere per morire e il mistero della croce è un morire per nascere. [...] Né l'uno né l'altro mistero cambiano il mondo; più precisamente, non cambiano mondanamente il mondo. Anzi, sin dall'inizio, questo sarà il principale argomento dei nostri fratelli maggiori ebrei contro la messianicità di Gesù. Con il profeta di Nazaret i tempi messianici non sembrano davvero arrivati. Guerre, carestie, violenze, oppressioni, forme di schiavitù, giochi di potere, condizionamenti psicologici, manipolazione della vita (eutanasia dei minori), disaggregazione delle famiglie, assuefazioni, disordini sessuali, depressioni, per non parlare dei rivolgimenti naturali e cosmici, accompagnano l'umanità dopo Cristo come prima di lui»...

Tanto che l'apparente impotenza di Dio sembra essere oggi il primo vettore dell'agnosticismo.

Ma, più a fondo, possiamo comprendere che è proprio nella logica di questa impotenza secondo i parametri mondani che Gesù salva il mondo e ciascuno di noi, è in questo modo che dimostra la sua potenza divina.

Egli «sconfigge il male proprio perché il suo è un modo di essere e di agire contrario a quello del male, che si impone con la violenza, con la seduzione e con l'inganno».

E proprio sulla croce vediamo l'apice dello stile di Gesù dove «il "patire" per amore è il modo umano-divino di "agire". [...] La croce manifesta la fecondità dell'umiltà, della povertà, dell'abbandono, dell'obbedienza, della dolcezza e della soavità, della passione nel suo duplice senso di passività e di amore, che disarmano ogni violenza. Non si vince il male con la semplice forza, ma con la mitezza, che è la suprema forza. [...] La logica della croce ci indica che non si lotta direttamente contro il male con le sue stesse armi, nemmeno con l'intenzione -buona in sé, eppure sbagliata- di toglierlo dal mondo, che è il suo unico luogo proprio».

L'articolo prosegue prendendo in considerazione la rivelazione di Gesù del mistero di Dio come Trinità di amore e, in quanto tale, patisce la libertà dell'amato, fino a soffrire che l'amore non sia amato, senza imporsi ma donandosi totalmente.

In questo senso il «Messia sconfitto ci invita a vivere con speranza tutte le sconfitte della nostra vita, comprese quelle con Dio, le esperienze di abbandono, le notti dei sensi o dello spirito».

Con Paul Claudel possiamo affermare che «Cristo non è venuto per sopprimere la sofferenza, ancora meno per spiegarla: è venuto per riempirla della sua presenza».

UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2025

65.	VALMADRE Giacomo	anni 90	23.11.2025
66.	FAVARO Marcella	anni 94	25.11.2025
67.	CRESPI PORRO Antonia	anni 85	27.11.2025
68.	LARICCHIA Franco	anni 83	26.11.2025
69.	MINUZZO Rino	anni 81	02.12.2025
70.	DAVERIO Armanda	anni 66	03.12.2025
71.	TRAVERSA Gian Giacomo	anni 89	03.12.2025
72.	LOCATELLI Caterina	anni 89	03.12.2025
73.	REZZONICO Carla	anni 90	06.12.2025
74.	DE LEO Giuseppe	anni 91	13.12.2025
75.	TOMASINI Silvano	anni 89	16.12.2025
76.	SGARELLA Francesco	anni 80	18.12.2025
77.	RONCHI Giovanni	anni 93	22.12.2025
78.	NERI Ernesta	anni 95	30.12.2025

Funerali 2026

1.	ALESSI Gaetana	anni 91	01.01.2026
2.	ALPESTRI Rina	anni 95	03.01.2026
3.	MINUZZO Maurizio	anni 85	03.01.2026
4.	ZUCCOLI Vittoria Antonietta	anni 75	25.01.2026
5.	VARENA Valentino Aldo Luigi	anni 73	05.02.2026
6.	GHIDINI Giovanna	anni 88	07.02.2026
7.	DELLA GORA Anna Maria	anni 95	08.02.2026
8.	BAROFFIO Pia	anni 88	15.02.2026
9.	LO MONACO Giovan Battista	anni 73	18.02.2026
10.	MORETTI Imerio	anni 91	19.02.2026
11.	GUAZZONI Marisa	anni 93	19.02.2026

Battesimi 2025

23.	RANDAZZO Ambra
24.	VESPASIANO Gaia
25.	ATTIANESE Beatrice
26.	FUMAGALLI Gabriele
27.	ANDERSON RIVERA Liam
28.	ZANZI Thea

Battesimi 2026

1.	ROBERTO Margherita
2.	SALVI Camilla

Matrimoni 2025

3.	ROSSI Michele Alberto e MAURI Erika Maria	13.12.2025
----	---	------------

BATTESIMI COMUNITARI 2026

- Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona.
- Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito e riportato qui sotto.
- I genitori sono invitati, già nel tempo della gravidanza, a contattare don Gianluca per fissare la data del Battesimo e concordare il cammino di preparazione.
- Dopo la richiesta del Battesimo, i genitori verranno contattati dai catechisti dell'equipe battesimale per fissare la data dell'incontro formativo nelle famiglie, guidato dal catechista con la presenza dei genitori e dei padrini.
- Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità dei padrini.
- La domenica prima del battesimo i genitori sono invitati a presentare il loro bambino alla comunità, durante la messa delle 10.30.
- E' previsto l'incontro comunitario formativo in chiesa, guidato dal parroco o dal diacono, di preparazione per i genitori e per il padrino e la madrina, di solito il venerdì precedente la domenica del Battesimo.
- Nel giorno del Battesimo i bambini saranno ricordati nelle preghiere dei fedeli durante le sante messe e alle ore 15 si svolgerà la cerimonia. Si raccomanda la puntualità e si chiede di presentarsi in Chiesa un quarto d'ora prima per prepararsi per tempo.

Presentazione Battezzandi <i>domenica ore 10.30</i>	Incontro comunitario in Chiesa <i>venerdì ore 20.30</i>	Battesimi <i>domenica ore 15.00</i>
12.04.2026	17.04.2026	19.04.2026
3.05.2026	08.05.2026	10.05.2026
7.06.2026	12.06.2026	14.06.2026
12.07.2026	17.07.2026	19.07.2026
12.04.2026	17.04.2026	19.04.2026
06.09.2026	11.09.2026	13.09.2026
04.10.2026	09.10.2026	11.10.2026
01.11.2026	06.11.2026	08.11.2026
06.12.2026	11.12.2026	13.12.2026

INFORMAZIONI UTILI

NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria parrocchiale Tel/Fax
Diacono Giuseppe Beghi
Piccole Apostole della Carità
Don Gianluca Tognon
Caritas Vedano

0332401938
3708722404
3339884410
3839865671
3513881495

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Per comunicazioni con l'oratorio: oratorio.sgb.vedano@gmail.com

Email Caritas Vedano Olona: caritasvedano@gmail.com

ORARI DELLE SANTE MESSE

Feriale

* 08:30 - San Maurizio

* 18:00 - San Maurizio (martedì e giovedì)

Vigiliare

* 18:00 - San Maurizio

Festivo

08:30 - San Maurizio

10:30 - San Maurizio

18:00 - San Maurizio

Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano

Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:

1127103069096061000000003454 - Intesa San Paolo,

1T93V05387506200000042456956 - BPER Banca.

PREGHIERA PER CONVERTIRCI ALLA “SINODALITÀ”

**O Gesù, nostra via,
a te ci affidiamo, in te confidiamo.
Sulle tue orme desideriamo camminare,
ascoltando la tua Parola,
che ci impegna a riflettere e a decidere,
perché la fede in Te torni ad essere,
in queste nostre terre benedette,
criterio di vita, principio di amore,
motivo di speranza.**

**Rendici capaci di “camminare insieme”,
mettendo insieme i nostri doni.
Effondi su di noi il tuo Santo Spirito,
perché i nostri pensieri e le nostre parole
vengano solo da te e sempre tornino a te.
Ascolta la voce della Vergine Madre
e dei nostri Santi, che intercedono per noi.**

**Sii sempre, Gesù, benedetto,
con il Padre e lo Spirito Santo,
Dio unico e trino nei secoli eterni.
Amen.**